

CONCLUSIONE PLENARIA

Intervento Sottosegretario Valentina Aprea

In primo luogo vorrei scusarmi per dover anticipare il mio saluto, programmato per la conclusione di questa Plenaria. Sfortunatamente, impegni istituzionali mi costringono a lasciare la seduta prima del previsto.

Come coordinatrice delle attività della delegazione italiana durante il periodo di Presidenza, ho seguito da vicino sia l'organizzazione della Plenaria che il dibattito internazionale sulle vicende e sulla didattica della Shoah, con i problemi connessi del nuovo antisemitismo.

E' la prima volta, tuttavia, che ho l'opportunità di partecipare ad uno dei periodici incontri internazionali.

Devo dire che è stato per me un privilegio aver ascoltato gli illustri oratori che hanno parlato prima di me.

Sono particolarmente lieta di sapere che le richieste di adesione della Danimarca e della Latvia (Lettonia) sono state accettate e che Belgio e Svizzera hanno presentato le loro dichiarazioni per avanzare la loro candidatura, con la conseguenza che la famiglia dell'ITF da questo momento, raggiungerà il numero di 18 paesi.

Dovendo lasciarvi in anticipo, mi spiace di non avere la possibilità di ascoltare i rapporti dei coordinatori dei gruppi di lavoro e, specialmente, la relazione conclusiva dello speciale gruppo di lavoro istituito per discutere "l'insegnamento della Shoah nelle società multiculturali". E' un argomento di vitale importanza per tutti noi costretti a misurarci con le complesse problematiche e, a volte, persino con la crudeltà della società contemporanea.

Come al solito, mi terrò a stretto contatto con i miei collaboratori della delegazione italiana per essere informata sui contenuti delle relazioni, per far sì che i vostri suggerimenti e le vostre proposte possano essere proficuamente utilizzate nel sistema educativo italiano.

Il pensiero e l'attività della task force internazionale hanno sempre influenzato le nostre scelte educative e la Dichiarazione di Stoccolma è una pietra miliare nella nostra pratica pedagogica.

Potete stare tranquilli che le Linee guida del documento "How" (del "Come" insegnare la Shoah), elaborato con tanto rigore e tanta cura dal gruppo di lavoro sull'Educazione, saranno tenute nella massima considerazione e rese disponibili per tutti gli insegnanti in tutte le maniere possibili e utilizzando tutti i canali di informazione.

Come avrete avuto modo di notare, la formazione degli insegnanti sulle tematiche della Shoah è stato uno dei nostri principali campi di intervento. Sono orgogliosa di poter dire che i nostri sforzi acquisteranno da ora in poi nuova forza in una dimensione internazionale.

Abbiamo cercato di far acquisire alle nuove generazioni, a cominciare dalla più giovane età, la consapevolezza di cosa è stata la Shoah e dei rischi dell'intolleranza, dell'antisemitismo e di ogni sorta di pregiudizio.

I nostri docenti di scuola elementare sono estremamente sensibili al problema e cercano di far conoscere la storia della Shoah, i fatti terribili accaduti, trasmettendo messaggi positivamente educativi nella maniera più adeguata alla sensibilità e alla capacità di comprensione dei più giovani. La consapevolezza di cosa è stata la Shoah cresce con l'età dei nostri studenti. I nostri insegnanti di scuola secondaria costruiscono, sulle basi già poste, ulteriore informazione e conoscenza.

Talvolta i genitori e gli adulti diventano consapevoli di cosa è stata la Shoah attraverso i loro figli. Personalmente, considero questo un notevole successo.

Le Università italiane sono sempre più coinvolte in questo processo di consapevolezza e trarranno vantaggio dai suggerimenti proposti dal vostro gruppo di lavoro accademico.

Allo stesso modo, le proposte avanzate dal "Memorial" aiuteranno i nostri insegnanti nell'organizzare, in maniera ancora più proficua, le visite dei loro alunni ai luoghi della memoria, in Italia e all'estero.

Sono anche certa che il gruppo di lavoro sull' "informazione" offrirà gli strumenti ad ogni stato membro (e agli stati collegati da progetti di partenariato) per tenersi aggiornati sugli sviluppi della ricerca storica e pedagogica che avviene in tutti gli altri paesi.

Il tema della Shoah ha ispirato tanti artisti e scrittori in tutto il mondo. Il mio paese può vantare, soprattutto, i capolavori letterari di Primo Levi, che sono universalmente conosciuti.

Questa è la ragione fondamentale per cui abbiamo deciso di arricchire la nostra organizzazione di questa Plenaria con un Seminario Internazionale su Primo Levi.

Domani, nella sala del Refettorio della Camera dei Deputati aprirò questo Seminario e ascolterò con grande interesse le relazioni che faranno i maggiori esperti sull'argomento.

Spero di vedere la maggior parte di voi in questa occasione.

Come testimone, Primo Levi non c'è più, ma, come opera d'arte, la sua scrittura supera il passare del tempo e resta ad eterna testimonianza.

Finché la letteratura parla, c'è spazio per il pensiero.

Grazie per avermi ascoltato. A coloro che non possono partecipare al Seminario su Primo Levi, auguro un buon ritorno a casa.

Arrivederci a Trieste, in autunno.